



RASSEGNA STAMPA 17 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

TEAM TEMPEST IL MODELLO DI NUOVA GENERAZIONE SAREBBE DESTINATO ALLA RAF. LA PREMIER: AEREO RIVOLUZIONARIO

Jet militare con Leonardo c'è il via libera dalla May

Il governo britannico finanzierà il progetto da 2 miliardi di sterline

● **LONDRA.** Due miliardi di sterline per far nascere un modernissimo caccia di nuova generazione, il Tempest, destinato a rimpiazzare fra i ranghi della Raf gli Eurofighter Typhoon, e a conquistare potenzialmente anche altri mercati. E' un progetto con un cuore italiano e britannico, concepito da un consorzio che comprende il gruppo Leonardo, quello sdoganato dall'investimento del governo di Sua Maestà annunciato oggi in pompa magna dalla premier Theresa May all'inaugurazione dell'edizione 2018 del tradizionale Air show di Farnborough.

Un colpo a sensazione, sebbene preparato con cura e avviato ormai da qualche tempo, col quale l'inquilina di Downing Street ha provato a dare sostanza alle rassicurazioni sulla volontà di chiudere con l'Ue un accordo sulla Brexit attento agli interessi del business. E capace di tenere aperti canali di cooperazione con l'Europa in settori strategici quali difesa e aerospazio. «Il governo si unirà a BAE Systems, Leonardo, MBDA e Rolls Royce per finanziare la nuova fase della Future Combat Air System Technology Initiative attraverso la rivoluzionaria partnership nota come Team Tempest», ha proclamato May, facendo eco al comunicato ufficiale del ministero della Difesa di Lon-

dra e al suo titolare, Gavin Williamson. In ballo c'è il futuro. Un jet «rivoluzionario» nella parole della premier che dovrebbe spiccare operativamente il volo - indifferentemente in versione con pilota o drone - dal 2035. Ma di cui a Farnborough si è già potuto ammirare un prototipo dal profilo futuristico: come a certificare il vantaggio - in termini di avanzamento della progettazione e ora anche d'impegni finanziari - rispetto all'annunciata iniziativa franco-tedesca alternativa da cui Londra era stata lasciata volutamente fuori.

Per Williamson si tratta di un motivo di orgoglio («Siamo stati un leader mondiale nel settore combat air per un secolo e vogliamo restarlo», ha detto). Ma senza ostilità verso «i progetti di altri Paesi»; anzi, con la dimostrazione di saper lavorare «in partnership». Una partnership che per la realizzazione del Tempest potrebbe essere allargata ad esempio alla Svezia, azzardano i media di oltreManica. E che tuttavia per ora riguarda in prima battuta l'Italia: presente accanto ai britannici di BAE (piattaforma) e di Rolls-Royce (motore) sia nella joint venture a quattro di MBDA (incaricata degli armamenti del jet prossimo venturo); sia soprattutto con Leonardo, che al progetto contribuirà da protagonista assoluto attraverso l'avio-

nica, con sofisticatissimi sistemi elettronici di bordo.

La notizia fa già volare in Borsa il titolo del gruppo erede di Finmeccanica. «Leonardo ambisce a essere nel cuore dei programmi di difesa in Europa e guarda a questa iniziativa nel Regno Unito, nata con in mente la prospettiva di ulteriori future collaborazioni internazionali, come a un programma che andando avanti potrebbe includere» le forze aeree italiane, commenta l'amministratore delegato Alessandro Profumo. «Siamo fieri», rimarca Norman Bone, numero uno di Leonardo UK, la cui rete in territorio britannico (7000 addetti distribuiti in sette impianti «di eccellenza, fra cui quelli di Edimburgo e Luton, centrali per le componenti dei Tempest) ha rappresentato senza dubbio un incentivo per il governo May, alle prese con la sfida della tutela post Brexit dei posti di lavoro sull'isola. E intanto, a margine della prima giornata della grande fiera globale di Farnborough, Leonardo mette a segno pure altri due colpi, a beneficio delle proprie casse e dei mercati: la vendita di 40 radar Osprey a 8 clienti internazionali; e l'accordo d'investimenti congiunti con General Atomics Aeronautical Systems per integrare il SAGE.

Alessandro Logroscino

DALLA FERROVIA ALL'AUTOSTRADA QUELLE IDEE FOGGIA-MOLISE

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Più che un ritorno all'idea della Moldavia è un progetto per accorciare distanze e rendere più competitiva l'area della Puglia nord e di conseguenza per effetto a cascata il resto della regione. Sono due infatti le progettualità che, a vario titolo, sono riemerse in questi mesi sostenute da esponenti politici ed associazioni sia della Capitanata sia del Molise: si tratta della realizzazione dell'autostrada Foggia-Isernia e della realizzazione del tratto ferroviario Foggia-Campobasso peraltro in parte già realizzato nel tratto Foggia-Lucera affidato a Ferrovie del Gargano.

Due ipotesi riprese in maniera suggestiva ora che al Governo nazionale - fanno capire i promotori - c'è un esponente della Capitanata e per di più alla guida della presidenza del Consiglio: il professor Giuseppe Conte da Volturara con residenza (fino al trasferimento a Roma) a San Giovanni Rotondo.

La realizzazione dell'autostrada Foggia-Isernia è un vecchio pallino che ritorna ciclicamente per far risparmiare un centinaio di chilometri a chi dalla Puglia deve recarsi in auto nella Capitale o comunque lungo il tratto tirrenico. Si tratta in sostanza di "deviare" a Foggia l'autostrada A14 "adriatica" verso la Roma-Napoli all'altezza di San Vittore passando appunto per Isernia.

L'altra idea riguarda la mobilità ferroviaria ed è oggi sulla carta forse più plausibile non fosse altro per le volontà messe in campo anche dalle Istituzioni: si tratta appunto della ferrovia Foggia-Campobasso. La Regione Molise da anni è pronta a finanziare la sua "quota" tanto da coinvolgere anche la Provincia di Foggia all'epoca della giunta Stallone. Ipotesi però non presa mai sul serio non dalla Provincia ma dalla Regione all'epoca guidata da Vendola, che ha invece cavalcato con determinazione il by pass, poi realizzato, tra Bari e Foggia. Ora però questi due progetti tornano ad emergere. Farli conoscere meglio sarebbe un passo in avanti. Per il futuro, mai dire mai.

PREMIATO IL LAVORO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Ex vetreria «Sangalli», la Cisl soddisfatta per l'arrivo di Sisecam

● **MANFREDONIA.** “Gli elementi di forza sono rappresentati dalla competenza delle maestranze e dalle tecnologie all'avanguardia nella lavorazione del vetro piano, che possono fare della 'Sisecam' una azienda leader in Italia e nel mercato internazionale per la produzione del vetro piano.” E' questa la riflessione di Egidio Ondretti Segretario Generale della Fimca Cisl di Foggia, che sottolinea l'importanza della storica acquisizione della 'Manfredonia Vetro' avvenuta nei giorni scorsi da parte della Sisecam Flot Glass Italy, società controllata dalla multinazionale Sisecam.

“La svolta positiva per il futuro del sito più importante del sud Italia per la produzione del vetro piano si è finalmente concretizzata – scrive Ondretti in una lettera aperta rivolta ai ver-

tici aziendali, alle maestranze ed ai colleghi impegnati nelle difficili trattative sindacali – Sono stati quattro anni di impegni sindacali nei quali le organizzazioni sindacali federazioni di comparto, le segreterie del territorio e le segreterie nazionali hanno dimostrato un elevato senso di responsabilità, costituendo e partecipando ai tavoli sindacali con le istituzioni ed avendo un unico obiettivo: quello di mantenere in vita la possibilità che il sito di Manfredonia potesse tornare a produrre con tutta la sua forza lavoro. Gli elementi di forza sostenuti da sempre dalle organizzazioni sindacali sono sia la competenza delle maestranze, che la Sisecam avrà modo di apprezzare nella ripartenza dell'attività lavorativa, sia la certezza che il sito possa com-

petere nel mercato del vetro piano nazionale ed estero, portando in dote delle tecnologie all'avanguardia nella lavorazione del vetro piano, legate entrambe a ciò che si può definire il cuore dell'attività di settore quale è il 'forno fusorio’.”

“Il buon esito della vicenda dell'ex 'Manfredonia Vetro' dimostra l'importanza della concertazione e testimonia che aver seguito giorno per giorno, passo dopo passo le sorti dell'azienda, ma soprattutto dei lavoratori, ha portato al risultato sperato: la salvaguardia dei posti di lavoro - rimarca Carla Costantino, Segretario Generale della Cisl di Foggia – Le relazioni industriali saranno fondamentali, ora, per programmare una attività che possa affermare il ruolo leader della Sisecam sul mercato”.

l'At L'INTERROGAZIONE

Barone difende Lotras: "Ha investito

Perché un tale stallo sulla realizzazione della piattaforma logistica ferroviaria integrata di Foggia Incoronata? A chiederlo agli assessori allo Sviluppo economico e Bilancio, **Antonio Nunziante** e **Raffaele Piemontese**, è la consigliera regionale del M5S **Rosa Barone**, che il 12 luglio ha presentato una interrogazione a risposta scritta difendendo le ragioni di Lotras, l'impresa di Armando de Girolamo che ha già investito 2 milioni di euro nel progetto esecutivo.

"Il nodo di Foggia Incoronata rappresenta un punto di riferimento per lo sviluppo della interoperabilità mare/gomma/ferro sia nel settore del traffico convenzionale che di quello intermodale connettendo l'Area a Sviluppo Industriale (ASI) di Foggia con nuovi mercati sia nazionali che esteri", afferma Barone.

"In seguito alla dismissione del vecchio scalo ferroviario delle FS nella zona industriale dell'Incoronata, la società Lotras System ha convertito lo snodo merci del Consorzio ASI in un vasto polo logistico per l'interscambio ferroviario, realizzando una struttura aperta che serve un ampio bacino di utenza. Nel Patto per la Puglia, sottoscritto nel settembre 2016, il progetto della piattaforma logistica ferroviaria integrata Incoronata è stato ammesso a finanziamento per 40 milioni di euro, assegnati a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, 4 dei quali con impatto finanziario sul 2016/2017. La progettazione esecutiva è stata messa a punto già nel 2017 da Lotras, che nel terminal ferroviario di Borgo Incoronata ha il suo hub principale operativo dalla fine del 2008".

Il progetto esecutivo prevede di implementare la piattaforma esistente con ulteriori livelli di automazione, standard di sicurezza, cargo control con check-point con pensilina tecnologica connessa alla sala di comando per controllare accessi e uscite, per canalizzare il traffico e assicurare la vigilanza su tutta l'area. Nel progetto è, altresì, prevista la realizzazione di un'area di manutenzione dei vagoni, ospitati in una superficie coperta di oltre 1.200 metri quadrati; di un deposito di materiale rotabile da 12mila metri quadrati, servito da bi-

l'At Protagonisti

Volti
Armando
de
Girolamo
e la con-
sigliera
M5S
Rosa
Barone

nari interni e di un centro servizi su due livelli.

Una volta realizzata, la piattaforma si integrerà con gli altri investimenti già completati o previsti nell'area, ovvero: il casello Foggia Sud sulla A14 a circa 400 metri dalla piattaforma logistica, già completato, e la prevista realizzazione dell'orbitale urbana del capoluogo daunio per rendere più fluido il traffico veicolare tra gli attuali caselli di Foggia (A14) e di Candela (A16).

Da quanto emerge dal "Tavolo Tecnico dell'Area Logistica Integrata Sistema Pugliese e Lucano" (maggio 2017), la piattaforma logistica da un lato consente l'utilizzo della rete ferroviaria - lungo la linea adriatica integrata nei corridoi europei - a favore delle maggiori realtà industriali già insediate nell'agglomerato industriale di Foggia-Incoronata - Barilla, Princes-Mitsubishi, FPT-Cnh, AleniaAermacchi - e di altri impianti di medie e grandi dimensioni agroalimentari e dell'au-

tomotive localizzati nelle aree di Cerignola, San Severo e Lucera nel Foggiano, di S. Nicola di Melfi in Basilicata, di Avelino Pianodardine nella Campania Irpina, e di Termoli sulla costa adriatica nel Molise; dall'altro si configura come polo di attrazione di nuovi investimenti produttivi provenienti anche da altre zone del Paese e dell'Europa, interessati a localizzarsi in Capitanata che è uno dei maggiori bacini di produzioni agricole d'Italia.

"Il polo logistico di Foggia, attraverso lo sviluppo del trasporto combinato, delle connessioni strada/ferro/mare e quindi di porti e interporti, permetterà di sostenere i piani delle PMI e i bisogni di mobilità delle loro merci", continua la consigliera pentastellata.

"Negli anni Lotras, che conta 40 milioni di fatturato (bilancio 2016), 140 dipendenti e una piattaforma di movimentazione a Villa Selva di Forlì, ha puntato fortemente sull'infrastruttu-

2 milioni nel progetto”



ra logistica, tanto da aver già investito 20 milioni di euro sull'infrastruttura e da ritenere fondamentale continuare a realizzare l'opera per la quale ha già predisposto la progettazione esecutiva. Risulta, tuttavia, che i 40 milioni previsti nel Patto per la Puglia per la piattaforma logistica di Foggia, il cui progetto esecutivo era stato fornito da Lotras con una spesa di 2 milioni di euro, verranno gestiti dal Consorzio ASI. Lotras System ha svolto fino ad oggi una funzione strategica, investendo risorse economiche e competenze per valorizzare la funzione della logistica riferita alla circolazione delle merci e per il rilancio delle aree produttive e lo sviluppo economico del territorio foggiano. Tuttavia, la scelta dell'ASI quale interlocutore principale per lo sviluppo del progetto sta spingendo Lotras System ad abbandonare il territorio per investire in Emilia Romagna, dopo aver investito autonomamente in Pro-

vincia di Foggia quasi 2 milioni di euro. Come denunciato da De Girolamo, amministratore unico di Lotras, "la concorrenza al Sud è più che sleale perché esiste una diversa competitività dei territori". Basti considerare che per la sicurezza su Lotras pesano costi aggiuntivi che, ad esempio, a Bari per la Gts Logistic sono a carico del pubblico. Il progetto della piattaforma, inserito tra le priorità specificate dalla cabina di regia provinciale, corre il rischio di essere defianziato a favore di altri progetti che si trovano in stato più avanzato, a causa dell'inerzia della stazione appaltante individuata nel Consorzio Asi. Entro giugno l'Unione europea svolgerà un monitoraggio sulle opere da finanziare, la consegna dei lavori è prevista a dicembre 2019. Se i termini non verranno rispettati si rischia la rimodulazione dei fondi", denuncia Barone. Da qui gli interrogativi rivolti alla giunta Emiliano: "Come intendono garantire la valorizzazione di una realtà imprenditoriale, quale la società Lotras, che ha investito ingenti risorse nel territorio di Foggia per lo sviluppo del polo logistico di Foggia Incoronata? Per quali ragioni la Regione Puglia ha scelto il Consorzio ASI quale interlocutore per la realizzazione della Piattaforma logistica ferroviaria integrata Incoronata, nonostante Lotras abbia già investito 2 milioni di euro per la progettazione esecutiva degli interventi? Quali sono i motivi dei ritardi nella realizzazione delle opere, è stato proposto un cronoprogramma degli interventi al fine di scongiurare la rimodulazione dei fondi stanziati nel Patto per la Puglia pari a 40 milioni di euro?"

La preoccupazione finale è che "importanti investitori abbandonino il territorio a scapito dell'occupazione e dello sviluppo dell'economia locale".

Ma la Regione ha già chiarito da tempo che non è possibile destinare al privato i fondi pubblici del Patto per la Puglia, dunque che il progetto non può essere di Lotras, né l'impresa può fungere da stazione appaltante.

Le notizie

International Airshow nella delegazione in Inghilterra anche il Manta Group Foggia

La Regione Puglia sceglie ancora una volta l'International Airshow di Farnborough per promuovere le proprie eccellenze aerospaziali nel Regno Unito, un Paese verso il quale le esportazioni pugliesi di settore hanno segnato la crescita record del 182% nel primo trimestre del 2018 (a livello nazionale l'aumento è del 68%).

L'evento in programma a

Le esportazioni pugliesi di settore hanno segnato la crescita record del 182% nel Paese anglosassone

Farnborough, in Inghilterra, da ieri 16 luglio fino a domenica 22, ha cadenza biennale ed è la più importante vetrina internazionale per il settore aerospaziale, in sostanza il salone d'eccellenza per la presentazione delle soluzioni più innovative nei comparti aeronautico e spaziale.

Si tratta di un appuntamento al quale la Puglia non è mai mancata negli ultimi dieci anni e che ha scandito e sostenuto una crescita costante dell'aerospazio made in Puglia dai tempi grigi della subfornitura ai nuovi traguardi dell'aeroporto di Grottaglie, destinato a diventare il primo spazioporto italiano utile per voli sperimentali suborbitali, addestramento di astronauti e turismo spaziale, oltre che piattaforma per il Test Bed, cioè la prova dei voli a pilotaggio remoto.

A spiegarlo è il vicepresidente della Regione Puglia e assessore allo Sviluppo economico **Antonio Nunziante**: "La crescita dell'aerospazio in Puglia è uno dei fenomeni più rilevanti dell'economia pugliese. Dal 2005 in poi abbiamo assistito ad uno sviluppo continuo del settore in particolare sui mercati esteri. Nel 2008 la Puglia incideva sulle esportazioni nazionali nella misura del 7,4 per cento. Era già un record. Oggi questa incidenza è dell'11,5%, quindi la Puglia ha contribuito ad innalzare la performance nazionale del settore. Di questa crescita sono artefici e protagoniste le nostre imprese ma anche le politiche regionali che hanno promosso la costituzione del Distretto aerospaziale,



Nunziante

Dal 2005 in poi abbiamo assistito ad uno sviluppo continuo del settore in particolare sui mercati esteri. Nel 2008 la Puglia incideva sulle esportazioni nazionali nella misura del 7,4 per cento

gli investimenti in ricerca e innovazione movimentati dagli incentivi, l'adesione e la presidenza della Regione Puglia all'associazione Neureus che riunisce le Regioni europee che usano tecnologie spaziali, e soprattutto le iniziative di internazionalizzazione come la presenza costante della Puglia alla grande vetrina dell'Airshow di Farnborough. Una partecipazione che quest'anno ci aiuterà a potenziare le rela-

zioni con il distretto aerospaziale di Montreal in Canada, che è uno dei più importanti al mondo. Così la Puglia rafforza una presenza e un ruolo internazionale a totale vantaggio delle sue imprese e del sistema Italia". Quest'anno la partecipazione della Puglia all'Airshow di Farnborough, nel Padiglione Italia, è caratterizzata, tra le altre cose, dall'iniziativa di networking "Meet

the buyer", in calendario oggi e domani, che coinvolgerà in incontri d'affari le imprese della delegazione pugliese. In programma anche importanti incontri istituzionali con potenziali investitori e società interessate a collaborare ai progetti per l'aeroporto di Grottaglie, grazie anche alla presenza di Aeroporti di Puglia Spa nella delegazione regionale.

La partecipazione della Pu-

glia all'evento è organizzata dalla Regione Puglia (Se-

La Puglia non è mai mancata negli ultimi dieci anni e che ha scandito e sostenuto una crescita costante

zione Internazionalizzazio-

ne) in collaborazione con la società in house Puglia Sviluppo Spa e con il Distretto Tecnologico Aerospaziale pugliese.

Nella delegazione imprenditoriale in partenza dalla Puglia, oltre al Distretto e ad Aeroporti di Puglia, ci saranno anche le società Giannuzzi di Cavallino (Le), HB Technology di Foggiano (Ta), Novotech di Mandura (Ta) e Manta Group di Foggia.



Boccia: sui contratti fino a 24 mesi togliere le causali

FACCIA A FACCIA

Il leader di Confindustria: «Il Jobs act? Io non lo toccherei proprio»

Di Maio: il Pil che sale non rappresenta la felicità dei cittadini

Boccia sull'Ilva: è una ricchezza per il Paese, per il territorio e per il suo indotto

Confindustria chiede di «togliere la causale fino ai 24 mesi. Il punto non è diritti sì o diritti no. Ma il fatto che l'incertezza riguarda tutta l'economia. E l'imprenditore non ha certezza sul futuro». È la richiesta lanciata dal presidente di Confindustria Boccia al ministro Di Maio nel faccia a faccia in tv su La7 a Bersaglio Mobile condotto da Enrico Mentana. Boccia ha sottolineato come il vincolo dei 24 mesi alla fine rischi di penalizzare i giovani con un forte turn over alla scadenza. Una tesi respinta da Di Maio: «Questo ra-

gazzo o questo meno giovane, dopo 24 mesi, è il momento che gli si dia un'opportunità di un contratto stabile per poter continuare a lavorare per quell'azienda. Io non credo nel turn over». In sede di conversione del decreto - ha comunque aggiunto Di Maio - «inseriremo anche degli incentivi per stabilizzare ulteriormente il contratto a tempo indeterminato». Non è mancata una frecciata polemica: «Io non posso accettare che le aziende di Stato, molte iscritte a Confindustria, quelle per cui noi nominiamo i manager, creino precariato».

Altro tema di confronto la delocalizzazione: «Bisogna aprire un confronto, ascoltare le parti sociali, anche noi - ha detto Boccia - poi il ministro può condividere o meno ma se non ci ascolta non sa nemmeno qual è il pensiero e quale l'area grigia del decreto». «Ammetto che non ci siamo confrontati perché ritenevo necessario dare un'urgenza a questo decreto» ha detto il ministro. Intanto da ieri il "Decreto estivo" ha iniziato il suo iter alla Camera. Non si sono ancora spente le polemiche sulle stime dell'impatto del decreto lavoro, che hanno coinvolto nel week end in un duro scambio di accuse governo e Inps. **Picchio** — a pag. 3

Boccia: causali via fino a 24 mesi Di Maio: incentivi per stabilizzare

Nicoletta Picchio
ROMA

Primo tema, il lavoro e il decreto dignità. «Siamo d'accordo sui fini non sugli strumenti», dice Vincenzo Boccia, replicando alla spiegazione del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, sugli obiettivi del decreto dignità sul

lavoro e contratti a termine. È il primo tema affrotato nella trasmissione "Bersaglio Mobile", condotto da Enrico Mentana su La7, che ieri sera ha avuto ospiti nel faccia a faccia il presidente di Confindustria e il ministro del Lavoro e dello Sviluppo. «Non penso di creare occupazione con un decreto, punto a ripristinare diritti»,

dice Di Maio, contestando la cifra degli 8mila posti di lavoro persi con il decreto calcolati dall'Inps. «La considero una questione da chiarire ancora, è una previsione senza alcun valore scientifico che prevede tra 10 anni un calo di posti di lavoro, non condidiamo», ha continuato il ministro. «Non entriamo nel merito della

previsione, sembra anche a me eccessiva, il Centro studi di Confindustria non ha fatto valutazioni, non toccherà tanto l'occupazione quanto il turn over» ha detto Boccia, che ha sottolineato alcune conseguenze del decreto: «si finirebbe per aumentare il turn over e la conflittualità», andando quindi in direzione opposta rispetto agli obiettivi del ministro di ridurre la precarietà. Per il presidente di Confindustria, convinto che «il Jobs act non andrebbe toccato proprio», servirebbero modifiche al decreto, a suo parere, prima di tutte «portare da 12 a 24 mesi la durata del contratto a tempo determinato senza causale».

La disponibilità di Di Maio arriva invece su un'altra questione: incentivi per favorire la stabilizzazione dei contratti, «saranno importantissimi». Per Boccia è importante aprire un dialogo: «abbiamo avuto qualche colloquio con il ministro, ma non un confronto approfondito sui temi del decreto e approfondire le aree grigie del testo. Poi il ministro potrà dire non siamo d'accordo, la politica deve esercitare il suo primato, ma se non ci ascolta non sa nemmeno qual è la

nostra posizione», ha detto Boccia rivolto al ministro.

Accanto al lavoro c'è infatti anche la questione delle delocalizzazioni. Il presidente di Confindustria è d'accordo sugli obiettivi, «siamo italiani», ma il testo va approfondito per affrontare ed evitare difficoltà interpretative. Per il presidente di Confindustria è la questione industriale da portare all'attenzione «siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa» e occorre dare certezza del futuro alle imprese e al paese. «Il ministro ha centrato il punto, il lavoro è la grande questione del paese», ha detto Boccia. Serve un grande piano di inclusione giovani, azzerando le tasse sulle giovani generazioni, e abbassare le tasse sul lavoro, come dice il patto della fabbrica, ha ricordato Boccia, firmato con Cgil, Cisl e Uil. «Si parla troppo di pensioni e poco di lavoro, serve una flat tax per il lavoro dei giovani», ha aggiunto Boccia, sottolineando che «il decreto dignità ha aumentato i costi del contratto a termine e i costi dei licenziamenti. Vanno tenute in conto le ragioni dell'economia - ha aggiunto Boccia, - puntando alla competitività del paese». E sempre sul decreto: «se faccia-

mo operazioni generaliste per attaccare un'anomalia, che sia precariato o delocalizzazioni, facciamo un errore: che tra un anno invece di essere più avanti in termini di sviluppo e di occupazione siamo più indietro».

Replica di Di Maio sul versante giochi e precariato: «Io non posso accettare che le aziende di Stato, molte iscritte a Confindustria, quelle per cui noi nominiamo i manager, creino precariato. Sono quelle che devono garantire più stabilità, adeguandosi di più alle nuove regole». E «da ministro del Lavoro non ho ben visto il dato sull'occupazione, c'è il record di precariato più alto della storia». E sul nodo risorse, sollevato da Boccia, «c'è un modo per sbloccare soldi - ha detto Di Maio - vedi la burocrazia per le imprese». E ha aggiunto «il pil che sale non rappresenta la felicità dei cittadini, è mio dovere occuparmi del benessere delle persone». Infine, il Ceta: «Così com'è non lo ratifichiamo, vediamo se è possibile modificarlo». Passaggio colto da Boccia: «Un conto è dire non ratifichiamo, un conto lo cambiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO



CONFINDUSTRIA
Il presidente
Vincenzo Boccia



FLAT TAX PER IL LAVORO DEI GIOVANI

La priorità per il Paese è un grande piano per il lavoro dei giovani: le risorse pubbliche vanno orientate lì



IL MINISTRO
Luigi Di Maio,
ministro del
Lavoro e dello
Sviluppo
economico



IN RISPOSTA ALLE IMPRESE

In sede di conversione inseriremo gli incentivi per stabilizzare di più i contratti a tempo indeterminato

Il Ceta così come è non va bene, non possiamo ratificarlo, ma possiamo trattare per cambiarlo

Luigi Di Maio

Siamo d'accordo sui fini del decreto del governo sul lavoro, ma non sugli strumenti

Vincenzo Boccia

Il confronto Il presidente di Confindustria: priorità al lavoro dei giovani, orientare lì le risorse
Il ministro: la questione Inps va ancora chiarita

I TEMI

«No alla causale fino a 24 mesi»

Togliere la causale fino ai 24 mesi. È la richiesta arrivata ieri da Vincenzo Boccia che ha sottolineato: «Il punto non è diritti sì o diritti no. Ma il fatto che l'incertezza riguarda tutta l'economia. E l'imprenditore non ha certezza sul futuro». Il presidente di Confindustria definisce «eccessiva» la stima di 8mila posti di lavoro in meno con l'entrata in vigore del Dl «che non toccherà tanto l'occupazione ma il turn over». Decreto di cui «condividiamo il fine non gli strumenti». Mentre il Jobs act «non andrebbe toccato»

Delocalizzazioni, evitare difficoltà

Al centro del dibattito, anche la questione delle delocalizzazioni selvagge. Il presidente di Confindustria è d'accordo sugli obiettivi, «siamo italiani», ma il testo va approfondito per affrontare ed evitare difficoltà interpretative. Per il leader di Confindustria è la questione industriale da portare all'attenzione, «siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa», e serve dare certezza del futuro alle imprese e al Paese. «Il ministro ha centrato il punto, il lavoro è la grande questione del paese», ha detto Boccia

Meno burocrazia

Di Maio ha evidenziato: «È venuta la richiesta dai cittadini per creare più lavoro, ma non più incertezza. Da ministro del Lavoro non ho ben visto il dato sull'occupazione, c'è il record di precariato più alto della storia, cioè chi entra nel mondo del contratto a tempo determinato e non ne esce più. Non dico che aumento il lavoro con il decreto». E sul nodo risorse, sollevato da Boccia, «c'è un modo per sbloccare risorse - ha detto Di Maio - vedi la burocrazia per le imprese»



Confronto tv. Il vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio e il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ieri a «Bersaglio mobile» su La7

Leonardo a bordo del caccia Uk della May, Effetto dazi su Boeing, in Asia vince Airbus

SALONE A FARNBOROUGH

Profumo: «Ruolo cruciale» per il gruppo, il programma «potrebbe includere l'Italia»

Londra dà il via al progetto da due miliardi di sterline per sostituire l'Eurofighter

Gianni Dragoni

Dal nostro inviato
FARNBOROUGH

La premier britannica Theresa May ha cercato di spazzare via i timori per l'impatto della Brexit sull'industria della difesa britannica con un annuncio a sorpresa: Londra ha dato il via allo sviluppo del progetto da 2 miliardi di sterline per un nuovo caccia, un aereo che dovrebbe sostituire l'Eurofighter e che sarebbe costruito solo dalle aziende britanniche, destinato all'aeronautica britannica e, se aderiranno, anche per altri paesi.

«Il governo si unirà a Bae Systems, Leonardo, Mbda e Rolls-Royce per finanziare la nuova fase della Future Combat Air System Technology Initiative attraverso la rivoluzionaria partnership nota come Team Tempest», ha detto May.

È stata la novità in una giornata rimata dagli annunci di contratti di Airbus e Boeing per la vendita di jet commerciali, per quasi 40 miliardi di dollari, a prezzi di listino (ma ci sono gli sconti, segreti). Considerando anche gli accordi preliminari, Airbus è partitain vantaggio, ha annunciato la vendita di 194 aerei (in prevalenza della famiglia A320) per un valore di 26,6 miliardi (gli ordini fermi sono però solo 75 aerei per 9,8 miliardi). Spicca un memorandum da 6 miliardi con la nuova compagnia di Taiwan Starlux per 17 A350. Boeing ha annunciato la vendita di 69 aerei con ordini fermi per un valore di 12,2 miliardi, tra cui 14 B777 cargo a DHL per 4,7 miliardi.

L'a.d. di Boeing, Dennis Muilenburg, ha espresso "preoccupazione"

per l'impatto che potrebbe avere sul gruppo la tensione commerciale e la guerra dei dazi tra Usa e Cina.

La portata delle affermazioni di May è da chiarire in dettaglio, non è stato spiegato quanti soldi saranno messi dal governo britannico (alcuni stimano intorno a 400 milioni di sterline) e quanti dalle industrie.

Quello che è chiaro è che beneficiari saranno sole le industrie e i posti di lavoro in Gran Bretagna. Dunque il campione nazionale Bae Systems, il motorista Rolls-Royce, Leonardo con le attività nell'avionica in Gran Bretagna, in particolare a Edinburgo, comprate più di dieci anni fa nella gestione di Pier Francesco Guarguaglini. Mbda è la società missilistica di cui Leonardo detiene il 25 per cento.

Mentre l'Eurofighter è stato sviluppato da quattro paesi (Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia), per il nuovo caccia le iniziative sono frammentate. L'anno scorso Francia e Germania hanno annunciato una collaborazione. La mossa di May potrebbe spargliare i giochi e portare a una convergenza tra i paesi europei, come sollecitato dal capo di Airbus Difesa e Spazio, Dirk Hoke. «Sono felice che Leonardo possa continuare a giocare un ruolo cruciale» nel progetto per lo sviluppo «del potenziale britannico nel combattimento aereo post Typhoon», ha commentato l'a.d. di Leonardo, Alessandro Profumo. «Leonardo (...) - ha aggiunto - guarda a questa iniziativa nel Regno Unito, nata con in mente la prospettiva di ulteriori future collaborazioni internazionali, come a un programma che andando avanti potrebbe includere l'Italia».

L'Italia al momento è tagliata fuori, perché nessun governo ha stanziato soldi per il nuovo caccia. Per ora non ci sarebbe lavoro per l'ex Alenia, a meno che il governo italiano non decida di partecipare all'iniziativa. Lezioni di Leonardo sono salite dell'1,4% a 9,126 (venerdì erano salite del 4,5%).

Leonardo si è aggiudicata una gara con il partner Milestone per vendere 17 elicotteri Aw 139 più 4 opzioni al gruppo petrolchimico saudita Aramco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farnborough. Il premier britannico Theresa May e il ceo di Airbus Tom Enders

REPORT ALIXPARTNERS

Difesa, tra Brexit e Trump

La spesa militare è destinata a crescere in Europa e negli Stati Uniti

Mara Monti

Che cosa farà la Gran Bretagna nel settore dell'aeronautica e della difesa una volta uscita dall'Unione Europea è uno dei tanti interrogativi. Secondo l'ultimo report di AlixPartners, con l'avvio della Brexit, l'Europa perderà un importante alleato militare e la tentazione potrebbe essere di avviare una piattaforma separata e integrata con i paesi dell'Unione. A sua volta, la Gran Bretagna potrebbe avvicinarsi agli Stati Uniti cambiando di fatto lo scacchiere internazionale. «La Gran Bretagna possiede forze armate, diplomatiche e di intelligenza di livello mondiale, mal'opinione pubblica è contro un ruolo internazionale attivo», si legge nel

report. Una perdita non irrilevante, dunque, che metterà l'Europa di fronte a un bivio e dopo anni di dipendenza tecnologica dagli States, ora potrebbe essere tentata ad andare da sola dando vita a un asse Franco-Tedesco. Secondo il report, cruciale sarà l'atteggiamento dell'amministrazione Trump nei confronti delle aziende straniere che lavorano per la difesa statunitense (ad esempio BAE e Leonardo). Di fronte a questi scenari, la spesa militare europea è destinata a salire nei prossimi anni a tassi dell'1,5% sul Pil dall'1,4% del 2016, ancora sotto il target della Nato fissato al 2 per cento. Andamenti decisamente lontani da quelli del mercato statunitense, il più grande al mondo, che cresce al ritmo del 7,5% l'anno. Un segnale positivo per il settore dell'aeronautica e difesa che continua a macinare utili. Tuttavia, nonostante i solidi profitti degli ultimi anni «l'industria aerospaziale e della difesa non può

permettersi di rimanere ferma di fronte a un settore sempre più dinamico», avvertono gli analisti di AlixPartners. Tra gli ostacoli da superare nei prossimi anni, l'incertezza nelle relazioni commerciali internazionali, l'aumento del prezzo del petrolio, le incipienti sovracapacità in alcuni settori e i cambiamenti nella spesa per la difesa in tutto il mondo. Secondo Paolo Rinaldini, managing director di AlixPartners Italy, «Una nuova fase sta trascinando questo settore, incentrata su nuovi modelli di business, su nuovi servizi, sulle partnership e sulla trasformazione digitale. Il vantaggio del primo mover sarà fondamentale per il successo». In buona salute anche il settore delle compagnie aeree con i ricavi che dovrebbero raggiungere un fatturato record di 834 miliardi di dollari nel 2018, da 754 miliardi di dollari nel 2017, profitti stabili a 57 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA